

Caso Visco - Lettera a La Stampa

Caro Direttore,

una titolazione ambigua rischia di falsare la mia opinione “tecnica” sulla vicenda Visco, riportata da “La Stampa” di domenica a pag. 4; e in particolare fa pensare che io auspichi l'introduzione di uno **spoil system** all'americana, che consentirebbe al Governo di sostituire i vertici di tutti gli uffici pubblici. Non è così. Il potere governativo di dare “direttive” alla Guardia di Finanza in materia di lotta all'evasione fiscale è riconosciuto al Ministro dell'Economia dall'articolo 56 del decreto 300 del 1999 (uno dei cosiddetti decreti Bassanini). Esso poteva essere delegato al viceministro Visco, come ha fatto Padoa Schioppa (la contraria opinione di Tremonti e di Fini non è suffragata dalla legge che ha istituito la figura dei viceministri). Ma questo potere di direttiva del Ministro (o del viceministro) non deve ledere l'autonomia organizzativa della Guardia di Finanza, espressamente garantita dallo stesso art. 56. Spetta dunque al Comandante generale confermare o trasferire i responsabili delle varie strutture interne del Corpo. Al massimo, il ministro può segnalare alla sua attenzione eventuali gravi ragioni che suggeriscano un trasferimento o un avvicendamento di alcuni tra essi, restando tuttavia al Comandante la piena libertà e responsabilità della decisione finale. E' una buona norma, espressione del principio della distinzione fra politica e amministrazione, fra responsabilità dei ministri e responsabilità dei capi delle amministrazioni pubbliche. In coerenza – come la Corte costituzionale ha di recente ribadito – con il principio costituzionale della imparzialità e neutralità dell'amministrazione.

Non ho dunque nessun rimpianto per una regola – quella dello spoil system – che vige in un sistema costituzionale molto diverso dal nostro (quello degli USA), dove è peraltro bilanciata dal potere del Senato di dare o negare il consenso su ogni nomina presidenziale di qualche importanza. Ribadisco al contrario l'importanza di tener ben ferma la distinzione fra politica e amministrazione. La politica fissa le strategie e dà le direttive. I vertici delle amministrazioni le attuano, ma in piena autonomia da improprie ingerenze della politica; e, beninteso, rispondendo poi dei risultati ottenuti e di quelli mancati. Gli uni e gli altri facciano poi ben attenzione a non superare gli argini che devono tenere la politica e l'amministrazione rigorosamente separate dagli affari, dalla finanza e dai mercati.

Cordiali saluti

Franco Bassanini